

Giuseppe Vaccarino

LA SCIENZA NUOVA DI GIANBATTISTA VICO

Vico scrive :l'*Occhio di Dio (provvidenza)* specchiantesi sul cuore della *metafisica* , da essere considerata come un *gioiello convesso*, non deve essere lordo e superbo, ma deve ricevere luce. La metafisica contempla Dio sopra l'ordine del mondo. Il raggio si riflette su Omero, simbolo dell'antica progenie , cioè la metafisica deve occuparsi dei progenitori ed in questo senso deve essere intesa come "La Scienza Nuova".

Ma quanto dicesi di Omero poggia su una *rovinosa base* onde bisogna procedere alla *discoperta del vero Omero*..La fonte dell'antica sapienza poetica non è una sapienza riposta perché le favole sono severe storie, i poeti sono teologi, il primo parlare fu poetico.

La Scienza Nuova dà la *storia ideale eterna* avvalendosi della filologia. L'altare sostiene il mondo naturale non la Scienza Nuova perché le prime religioni hanno carattere mondano e tutte le cose utili sono considerate deità. Varrone enumera 30.000 dei.

Sull'altare furono poste tre divine cose ("Dio" da "divinare") :

LITUO degli aruspici ACQUA FUOCO

Gli uomini presi dal timore di Dio introdussero *tre solennità*. Esse nacquero non per imposizione altrui, ma da credulità (*Deus fecit timor*). Sono:

matrimoni sepoltura religione

I matrimoni solenni erano celebrati *aqua et igni*. Il termine "urne" è collegato con *humando* =seppellire (da cui proviene "humanitas")

Le tre solennità si strumentalizzano. Con il FUOCO i primi Ercoli bruciano le selve. Essi erano giusti (figli di Giove) perché credevano negli auspici. Da "Iovus" proviene "ius" (diritto). Si ebbero le famiglie dei NOBILI (generati umanamente con il timore della divinità) e così pure le famiglie di GIGANTI, cioè dei figli della terra , tali in quanto discendenti dai sepolti. L'aratro esce dalla selva. E' lo strumento che scopre la punta e nasconde la curvatura (*urbum*= *curvo*). Da esso proviene "urbis", in quanto le CITTA' nacquero come ARE, cioè luoghi sacri (ove erano conservate le urne) poste nei campi arati. L'aratro poggia sull'altare, onde all'agricoltura si attribuisce un carattere sacro,

Si ebbe quindi l'evoluzione di questa prima umanità.

1) alle ARE (altari-città) cercano rifugio gli empi-vagabondi, deboli inseguiti dagli empi forti.

2) Gli Ercoli li proteggono, L'origine del vero eroismo è *parcere subiectis, debellare superbos*.

3) Nascono i FAMOLI, che lavorano e sono nutriti. Gli schiavi verranno dopo come conseguenza delle guerre.

4) Nacque il *territorio* e la *giurisdizione* per difendersi dai violenti ingiusti. In seguito all'estendersi del territorio si formarono gli IMPERI e si ebbe la GUERRA di difesa, a cui corrispondeva la pace Si ebbe l'*ammutimento dei famuli*, (contese agrarie nella storia romana)

5) I famoli vinti fuggono per mare, guidati dagli EROI. Nascono le *colonie eroiche oltremarine*. Emigrano genti già umanate dalla religione, che portano seco il fuoco sacro.

Nella prima lingua le cose umane più conosciute furono indicate con cinque GEROGLIFICI:

- A) il FASCIO ROMANO. I primi imperi sorsero dall'unione delle famiglie Nelle turbolenze agrarie contro i famoli si unirono in *senati regnanti* (re familiari). Accordarono ai famoli *la prima legge civile (legge agraria)*. Le altre erano sacre. Allora i famoli diventarono padroni dei campi.
- B) la SPADA I famoli rimasti in città diventarono *plebe*. I NOBILI avevano il diritto di portare le armi (la spada poggia sul fascio) e di celebrare nozze solenni, I duelli furono considerati come giudizio di Dio.
- C) la BORSA :Nascono i commerci, ma dopo che furono fondati gli imperi civili Omero non parla di denaro.
- D) La BILANCIA Dopo i governi eroici (aristocratici) nacquero i *governi umani*. Furono di due specie: 1) i *governi popolari*, ove tutti sono uguali e tutto corre a sorte. Si ha la bilancia che trabocca (Solone invece di Clistene). Nascono le *guerre civili*. 2) *gli stati popolari corretti* e nasce la *legge regia* (MONARCHIA)
- E) CADUCEO DI MERCURIO. E' il geroglifico degli araldi. Con la civiltà scompaiono le aggressioni, ma si hanno le intimazioni di guerra ed i trattati di pace.

DEGNITA', DEFINIZIONI E POSTULATI

Il raggio del quale la divina provvidenza alluma il petto alla metafisica sono le *Degnità*, le *Definizioni* ed i *Postulati*. "*Degnità*" vuol dire "assiomi", Sono i principi generalali della filosofia e della mente.

E' rimasta la tradizione di ORFEO come poeta teologo.. E' impossibile che corrisponda ad una sola persona, dato che si racconta di cose di millenni, storie di adulteri e di malvagità. Le vecchie favole sono vere e severe, ma poi con la dissoluzione dei costumi si attribuirono agli dei le malvagità umane.

I *plebei* non potevano fare testamento , non avendo successioni legittime perché non celebravano nozze solenni. Gli auspici, l'acqua ed il fuoco sono le fonti del diritto romano,

Le DEGNITA' sono:

- I) La mente umana fa sè regola dell'universo (concetto rimasto in Cartesio. Spinoza, Bruno, Campanella, Cardano),
- II) il passato viene spiegato con il presente (fonte di tutti gli errori).Le origini sono rozze ed oscurissime. Non si può ammettere un'età dell'oro.
- III) Boria delle nazioni. Ognuna presume di aver trovato i comodi della vita umana e conservate le remote origini.
- IV) Boria dei dotti. Ciò che sanno vorrebbero che fosse antico quanto il mondo . Importanza degli oracoli di Zoroastro, Anacarsi Scita (uno dei sette saggi.
- V) La filosofia deve giovare. Vi sono i *filosofi monastici* (epicurei stoici) ed i *filosofi politici* (platonici)
- VI) Repubblica platonica e feccia di Romolo
- VII) Non vi è uno stato naturale in cui le cose si adagiano e durano. Dunque non c'è una naturale socievolezza. Sbaglia Grozio come Aristotele ed Hobbes. Gli uomini si uniscono più tardi per reciproca ostilità (*bellum omnium in omnes*).
- X) La filosofia dà il *vero*, la filologia il *certo*. Filologi sono i grammatici, storici critici che si sono occupati dei fatti linguistici.
- XI) Le due fonti del diritto delle genti si ritrovano nel senso comune intorno alla *necessità* (*ius naturalis*) e l' *utilità* (*ius gentium*).
- XII) Senso comune è il giudizio senza alcuna riflessione.
- XIII, Idee uniformi tra popoli separati devono avere un *comune motivo di vero*. Si hanno tre principi: tutti contraggono matrimoni solenni, tutti seppelliscono i morti, tutti hanno una religione. Interviene la provvidenza

che doveva far sì che vi sia una sostanziale novità nel diritto. Perciò non c'è una *prima nazione* con un diritto naturale da cui tutte le altre provengono.

XVII) I parlari volgari sono i testimoni più gravi degli antichi costumi dei popoli.

XVIII) Testimoni grandi dei primi tempi sono le *lingue di nazioni antiche* che si sono conservate regnanti (indipendenti) come il latino ed il germanico. Vico è un autodidatta. Ignora il comparativismo già apparso.

XXIII) La storia sacra è la più antica (antichità dell'ebraico). Narra per più di 800 anni. Verità della storia sacra contro la boria delle nazioni.

Teorie linguistiche di Bacone, Scaligero e Francisco Sanzio. La linguistica non accetta le teorie sull'origine del linguaggio. Si hanno:

1) *La lingua geroglifica*, di cui parla Omero, che è divina o mitologica. Nei tempi mutoli nacque mentale. Si procedette prima a scrivere (geroglifici) poi a parlare.

2) *Lingua degli eroi* anch'essa muta e simbolica. Simboli con incise le imprese eroiche.

3) *lingua della plebe*. Volgare da "volgo"=epistolare, perché serviva per le relazioni pratiche.

Inizialmente si ebbe l'*onomatopeia*, dopo le *interiezioni* conseguenza di passioni violente, poi si ebbero i pronomi, le particelle monosillabici(nomi). Infine i verbi.

XXIV) La religione ebraica fondata dal vero Dio sul divieto della divinazione. Divisione in ebrei e gentili.

XLIX) I caratteri pratici costituiscono l'essenza delle favole. I primi uomini, non essendo capaci di formare i generi delle cose, fissarono caratteri pratici, che sono *universali fantastici*, come modelli o ritratti ideali a cui tutte le specie particolari somigliano.

LIII) gli uomini prima sentono senza avvertire, dopo avvertiscono con *animo perturbato e commosso* (poesia), poi riflettono con mente pura (filosofia)

LVII) I mutoli si spiegano con atti. Si ebbe il primo linguaggio scritto, quello dei geroglifici.

LIX) Gli uomini sfogano le grandi passioni con il *canto* (gli addolorati e gli allegri). Le violente passioni degli uomini ferini li spinsero a parlare cantando.

LX) Le lingue devono aver cominciato da voci monosillabiche.

LXIII) La mente umana è inchinata naturalmente co' sensi a vedersi fuori del corpo, e con molta difficoltà per mezzo della riflessione ad intendere sé medesima. Universali principi d'etimologia: i vocaboli sono trasportati da'corpi a significare le cose della mente e dell'anima (antropomorfismo, animismo).

LXVI) Gli uomini prima sentono il necessario, dipoi badano all'utile, appresso avvertiscono il comodo, più innanzi si diletmano del piacere, quindi si dissolvono nel lusso, e infine impazzano in istrappar le sostanze.

LXXXIII La prima legge del mondo fu la agraria. Si distinse in tre domini(principi eterni dei feudi): 1) *il bonitorio* (*bonum*=possesso precario feudale), 2) *il quisitorio* (*ex iure quisitium*= senza limiti, ma conservato con le armi (nobili), 3) *eminente*, del Re o della repubblica aristocratica (non più dei singoli).

DEI PRINCIPI

Concetto che il mondo civile è fatto dagli uomini, che ne devono trovare i principi dentro le modificazioni della nostra mente umana. Invece i filosofi si occuparono del mondo naturale, del quale ne può avere scienza Dio perché egli solo lo fece. *Degnità* in cui con occhio corporale vede le cose della mente (mente= storia).

DEL METODO: I polifemi di Omero, fieri e goffi giganti, nei quali Platone riconosce i primi padri delle famiglie. *Perché cominciarono a pensare* ? Nella loro immane fierezza e sfrenata libertà bestiale si potettero addomesticare solo per il *timore* di qualche divinità. In tutti gli uomini, per quanto selvaggi, c'è una qualche cognizione di Dio. Si desidera una cosa superiore che lo salvi. Dal timore della divinità nacque il *conato*, cioè lo sforzo di dominare con la *volontà* i moti impressi dalla mente al corpo per *acquietarli* (sapiente), per *dare direzione ad usi migliori* (uomo civile). Questa è l'origine della *libertà* (legata con la volontà) Poiché gli uomini vorrebbero l'utile solo per sé (Hobbes) di per sé non possono *porre in conato le passioni* per indirizzarle a giustizia. Lo estende ai suoi, alla sua città e con ampliamenti successivi a tutta l'umana società. Volontà della provvidenza divina.

Perciò la Scienza Nova deve essere una dimostrazione del fatto storico della Provvidenza, cioè un una teologia civile ragionata della provvidenza divina, E' da sostituire alla *teologia naturale* che attribuisce a Dio

l'ordine fisico.

I poeti sentirono intorno alla *sapienza volgare* (senso del genere umano). *I filosofi* acquisirono la *sapienza riposta* (intelletto del genere umano) Interpreta la massima aristotelica del *nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu*. La mente deve ricevere l'*occasione* dai sensi (occasionismo),

Sapienza in generale; E' la facoltà che comanda a tutte le discipline. Per Platone comporta: I) l'intelletto, II) la volontà (capacità di comprimere gli istinti).

Sapienza poetica. Dopo il diluvio nelle selve foltissime si conduceva una vita bestiale. Molti divennero robusti giganti e vivevano nella sporcizia. Gli ebrei invece si mantennero con il timore di Dio con la giusta statura ed ebbero leggi e cerimoniale di pulizia. Dopo anche i romani, che si avvalsero dell'acqua lustrale. Essi cominciarono a noverare gli anni dal fuoco che Ercole attaccò alla selva Nemea per seminarvi il frumento e fondò le *olimpiadi*. Con la pulizia i giganti diminuirono di statura (*politeia*= governocivile, *politus* =nettato). Essi diedero origine alla *nazioni gentili*.

Metafisica poetica. I giganti diedero luogo alla *sapienza poetica*. La poesia è legata con i sensi per la meraviglia ed emozioni provocate dalle cose. *Poeta*= creatore. I giganti creavano cose fantasticando.

Duecento anni dopo il diluvio la terra era essiccata. I giganti alzarono gli occhi ed avvertirono il cielo. Vi furono i *primi poeti teologi*, che immaginarono le prime favole divine. Di Giove, padre degli uomini e degli dei Virgilio dice: *Jovis omnia plena*. Giove è un *univerale fantastico* (ottimo, massimo. statore= fermatore dei giganti nel ferino divagamento). Cominciò così la *teologia civile ragionata della provvidenza*. Quindi si passò alla *filosofia dell'autorità*, dapprima divina, dopo anche umana con il *conato*. Seguì il diritto naturale

LOGICA POETICA

logica = *logos*, che significa "favola" (italiano "favella")

La *metafisica poetica* attribuisce a tutti i corpi di essere divini,

La *logica poetica* si occupa di essi per dare i significati. Indicandoli con *nomi* diventa logica.

Il primo parlare non fu secondo la natura delle cose, ma un *parlare fantastico per sostanze animate*. Perciò inutilmente Platone lo cercò nel *Cratilo* (linguaggio naturale). Tale linguaggio fu invece concesso da Dio ad Adamo (*divina onomatopeia*). I primi mutoli con gesti intesero il cielo (Giove), la terra (Cibele), il mare (Nettuno)

TROPI sono i corollari della logica poetica. Per Vico queste forme letterarie sono originarie poetiche, Dopo, ai tempi della riflessione, si ebbero:

l'*ironia*: Dire per "brutto" quanto è bello! Il falso per riflessione prende

la maschera di verità.

la *sineddoche*. Dire la parte per il tutto (ad esempio, *caput* per uomo)

la *metonimia*. Un rapporto di dipendenza, l'autore per la sua opera, un effetto per la causa,

la *metafora*, che consiste in espressioni per cose sul modello umano. Ad esempio "capo= cima", "bocca= apertura"

SOLONE: ne fa un univiale fantastico. Disse alla plebe di essere uguale ai nobili. Ritorna nella politica degli eroi.

LE TRE LINGUE SECONDO GLI EGIZIANI

1) dei *geroglifici* (quasi tutta muta), 2) degli *eroi* (simbolica) con segni di azioni eroiche. Mista, 3) *degli uomini*, cioè *pistolare* (per comunicare da lontano). Queste sono *vernaculae*, da "vernae", che non significa "servi", bensì "nati in casa da schiavi fatti in guerra".

Vico nega che i geroglifici furono opera di filosofi per nascondere i misteri di una sapienza riposta. Origine della boria dei dotti è la *lingua degli dei* di cui parla Omero, ma intende dire *lingua degli eroi*, i quali dopo presero il nome di dei. Opponendosi allo Scaligero ed a Sanzio (Sanchez) afferma che si ha per le forme espressive l'ordine seguente:

1) l'*onomatopeia*. Ad esempio, *ions*= fragore del tuono, *Zeus* = fischio del fulmine

2) le *interiezioni*, cioè espressioni monosillabiche di passioni

3) i *pronomi* (monosillabi). Essi sono la prima forma di comunicazione perché non ci si intendeva con i nomi propri.

4) le *particelle* (monosillabe)

5) i *nomi*, che lasciano fermi i denominati

6) i *verbi*, indicanti moti, che presentano difficoltà anche per i filosofi.

LA LOGICA DEGLI ADDOTTRINATI

Si passa dalla logica poetica alla filosofia (topica sensibile). Cioè prima dei filosofi si riconduce la disposizione delle cose all'*evidenza* sensibile.

MORALE POETICA

Origine delle volgari virtù insegnate dalla religione. Si hanno tre solennità: religione, matrimonio e sepoltura. Matrimoni= congiungimenti pudichi, le donne si velino. Si celebravano *aqua et igni*, cioè tra coloro che avevano in comune la stessa acqua e lo stesso fuoco.

ICONOMICA POETICA

Termini *educere* ed *educare* da "*ex-ducere*= trarre fuori non per imposizione esterna). Si ha:

a) quella dell'*anima*, effettuata da padri, aruspici-sacerdoti, re-monarchi
b) quella del *corpo*. I vasti corpi dei giganti tornarono a giuste proporzioni (tranne le forme della materia) con *sacre lavande* fatte da i padri ed anche perché impararono a stare fermi nelle grotte.

Errore di Platone che cercava nell'antichità la repubblica dei filosofi-re, ritenendoli sapientissimi. Non è vero che i primi stati furono monarchici. Erano retti dai "padri", cioè re-monarchi familiari. Non è neanche vero che i regni civili nacquero dalla forza o dalla frode, perché nessuno era tanto forte da poter assoggettare tutti gli altri.

"RE" proviene da "regere". Quando si rivoltarono i famuli, gli eroi si riunirono eleggendo un capo. I padri erano sovrani delle loro famiglie. Essi formarono i *senati regnanti* e chiamarono "patria" ciò che avevano in comune. Chiamarono se stessi "*patrici*".

Le REPUBBLICHE sono nate dai *principi eterni dei feudi*. Si ebbero tre specie di domini: il *bonitario*, il *quisitorio* e l'*eminente*. I quisitari non pagavano tributi (neanche ai sacerdoti).

Le prime città furono fondate sopra ordine di *nobili* e catere di *plebei* in contrasto: Contrasto anche tra *sapienti* e *volgo*. I primi erano nobili aventi il monopolio degli auspici che divennero sacerdoti. Appartevano al volgo i *profani*, cioè diversi da "sacro". Si distingueva altresì il *civis* dall'*hostis*, che era l'ospite, straniero, nemico, ricevuto dagli eroi nei loro asili.

LA POLITICA DEGLI EROI

Gli eroi si ritenevano in pregi d'armi d'essere chiamati ladroni. Solone permise nelle sue leggi le socierà per ragioni di prede. Platone ed Aristotele posero il *ladroneccio* tra le spezie della caccia. Anche per i

germani, come dice Cesare, era un diritto di guerra dei popoli eroici, che guardavano gli stranieri come nemici. Anche oggi non si ammettono nelle nazioni straniere senza che ne abbiano riportato licenza. *Hostes = hostis* (amici= osti di oggi).

L'eroismo dei primi popoli

Errore dei filosofi traviati dai filologi che i popoli eroici avessero le idee di *giustizia ragionata*, di *gloria* ed il desiderio di *immortalità*. Infatti Achille non vuole patteggiare ragionando con Ettore sulla sepoltura di chi soccomberà nel duello. In quanto alla "gloria" ha invece il dolore *privato* per Briseide e la rovina dei suoi. Dice ad Ulisse sceso agli inferi che preferirebbe tornare vivo come vilissimo schiavo che essere re dei morti.

Storia poetica

1) Cadmo uccide la serpe=disbosca la grande selva e semina i denti per fare nascere uomini armati= *eroi*. Poi egli stesso si muta in uomo-animale, cioè in *dragone* che scrive le leggi con il sangue.

2) La storia scritta sullo scudo di Achille: a) famiglie eroiche nate da nozze solenni, b) famiglie dei famuli, 3) parlamenti, leggi, giudizi,

Fisica poetica

Fisica = filosofia della natura. In essa si trasforma la poesia, *CAOS (confuso ed oscuro* ed anche mostro divoratore, confuso con l'Orco) è lo stato informe di confusione delle donne. I fisici lo interpretano come confusione degli elementi.

Proteo = prima materia, mutevole, Menelao non può afferrarlo.

Il mondo proviene dai quattro elementi sacri delle divine cerimonie:

aria = fulmine di Giove, *acqua* = fonti perenni (Diana), *fuoco* vulcano che brucia le selve, *terra* (Cibebe, Berecintia).

Dopo l'*iconomica* e le sacre lavande, pochi *teologi* si rivolgono all'uomo con due metafisiche idee:

essere e sussistere. I grossolani eroi latini intesero l'essere come mangiare. Ancora per i contadini "vive=mangia". Dopo il *sum* divenne astrattissimo, scorrevolissimo, purissimo.

sostanza= cosa che sta sotto l'uomo e lo sostiene, sta nei talloni (Achille portava il suo fato di vite ed morte sotto i talloni),

Anima = aria = veicolo della vita. Anche nel movimento del sangue. I fisici riposero nell'aria l'anima del mondo.

COSMOGRAFIA POETICA

Il mondo è formato da dei del cielo (*superi*), dell'inferno (*inferi*) ed intermedi (*medioximi*), di cui parlano Plauto ed Apuleio. Ma più spesso per gli antichi si ha una bipartizione. Per i poeti il *primo cielo* non era più su delle montagne.

1) Le *deità infernali* dapprima legate con le fonti perenni (Stige, Cocito, Flegetonte). Il centro della terra per Platone è un abisso di acque.

2) dopo si estese con le sepolture. Si ebbe: inferno = sepolcro = fosso ove secondo Platone si cela Cerere (seme di frumento)

3) Inferno = pianure e valle viste dall'alto dagli uomini delle montagne. Ivi restarono i dispersi dell'*infame comunione*, che si accoppiavano in pubblico. Perciò Cerbero era a custodia della sfacciatezza canina.

Da queste favole i filosofi, come Platone, derivarono le *tre pene divine*, cioè l'*oblio*, l'*infamia* ed i *rimorsi*.

Terra proviene da *territorium* guardia dei confini del distretto dell'imperio. In effetto erano i confini dei campi colti, guardati da Vesta = Cibele. Essi erano coronate da torri, da cui *orbis terrarum*.

Il mondo poetico era diviso nei tre regni del cielo (Giove), della terra (Saturno), dell'inferno (Plutone). "*Dite*" proviene da "dis = ricco" (frumento, coltivazioni). *Nettuno* fu conosciuto più tardi, quando vi furono le trasmigrazioni.

ASTRONOMIA POETICA

Gli uomini si volsero al cielo per guardare gli uccelli (*auguri*). Si hanno tre erudizioni filologiche: 1) introdotta dai Caldei, 2) i fenici portarono dai caldei agli egizi la pratica del quadrante e la scienza dell'elevazione del polo, 3) i fenici portarono ai greci gli dei affissi alle stelle, considerando *dei* i pianeti (erranti), *eroi* le stelle fisse (Andromaca, Perseo, ecc.) Furono perciò considerati dei:

Diana = luna, dea della pudicizia, che solo di notte giace con gli *Endimioni* (dormienti)

Venere = errante più ridente

Mercurio= divino araldo vestito di civil luce. Di rado è veduto in quanto circonfuso dal sole.

Apollo= attaccato al sole

Marte= errante rosso

Giove superiore a tutti ,ma inferiore a Saturno, che è suo padre e padre del tempo.

CRONOLOGIA POETICA

Le prime nazioni (contadini) incominciarono a contare gli anni con il raccolto del frumento ed essendo mutole le segnaron con fili di paglia. Perciò il *Krònos* greco è dai latini chiamato "salis" (dai seminati)

GEOGRAFIA POETICA

Come detto a proposito delle *Degnità*, gli uomini vogliono spiegare le cose sconosciute e lontane a somiglianza delle note e vicine. I Greci navigando *ampliarono il loro mondo*. Gli antichi geografi dicono che i trasmigratori diedero nomi di terre natie a contrade diverse. I Romani non poterono venire a contatto con la Magna Grecia (Pitagorici) nei tempi di Servio. E' da supporre che nel Lazio vi fosse una colonia greca, il cui ricordo si è perduto. I greci insegnarono ai latini le lettere dell'antico alfabeto latino=greco antico. Identificarono altresì i loro dei con quelli greci, ma la boria delle nazioni lo nascose.

DELLA DISCOPERTA DEL VERO OMERO

Circa la sapienza poetica primitiva, Platone credette che quella di Omero fosse *sublime sapienza riposta*, cioè che fosse stato filosofo. Per Vico non è possibile anche se egli parla della fase eroica barbara. La poesia dotata di sapienza riposta deve essere educatrice. Si ha invece:

1) Ulisse cerca l'erba per avvelenare le frecce.

2) Si danno i nemici uccisi in pasto ai cani.

3) Gli dei si offendono reciprocamente. Marte chiama Minerva "mosca canina", Minerva dà un pugno a Diana, I Re si insultano reciprocamente chiamandosi "cani". Gli eroi si ubbriacano

L'Omero dell'Odissea è diverso da quello dell'Iliade. Quello della Iliade stava in Asia Minore, quello dell'Odissea nel mezzodì della Grecia. Infatti si dice che Corfù (regno di Alcino) è lonano dall'Eubea, i marinai feaci sono così provetti che porterebbero Ulisse fino all'Eubea come se fosse l'ultima

Tule, mentre l'Eubea era vicina a Troia.

Omero fu un simbolo. L'Omero giovane dell'Iliade corrisponde ai greci dell'età eroica rozzi e feroci; quello vecchio dell'Odissea si collega con il lusso di Alcino, i passatempi dei proci, gli assedi alla casta Penelope.

La storia nasce dopo la poesia e la prima storia fu poetica, Ma racconta storie vere perché i barbari, mancando di riflessione, non sanno mentire. La riflessione è madre della menzogna.

Le storie si conservarono a memoria (non c'era scrittura) ed i popoli fanciulli hanno grande memoria.

E' impossibile essere insieme poeti e metafisici ugualmente sublimi perché la metafisica astrae la mente dai sensi, la facoltà poetica la immerge. La metafisica si occupa degli universali, la poetica sprofonda nei particolari. Dante non è un grande filosofo perché semplicemente mette in poesia le idee del suo tempo.

nota. Vico con il suo *verum et factum convertuntur* è (in un senso alquanto remoto) un precursore dell'analisi operativa. A suo avviso la verità dei fatti fisici può essere capita solo da chi ha fatto il mondo fisico, cioè da Dio. Ignorando le operazioni mentali, ritiene che l'uomo può avere conoscenza effettiva solo di ciò che ha fatto, cioè della storia. In questo senso egli crede di aver scoperto una *Scienza Nuova*, disseppellendo una materia "giacuita sepolta". Ma la sua non è la storia degli storici, in quanto attinge più che alla tradizione alla filologia. Egli afferma che la filosofia senza filologia è vuota, la filologia senza filosofia è cieca. I punti maggiormente negativi del pensiero di Vico è l'intervento della Provvidenza Divina nelle vicende storiche e il tentativo di teorizzare i *corsi e ricorsi storici*, sia pure concepiti come non necessari.

RECENSIONE:

Felice Accame, Mario Bramè, LA STRANA COPIA, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2010 ^a

di Fabio Tumazzo ^b

E' abbastanza noto che quando pensiamo ad altri esseri pensanti non possiamo fare a meno di concepirli somiglianti a noi stessi. Ogni tanto i miei simili, gli esseri umani, osservano se stessi osservare, entro i limiti in cui ciò può riuscire possibile. Ceccato, pioniere della cibernetica della mente, ha svolto questa attività con "consapevolezza operativa". Vuol dire analizzare una cosa, qualsiasi cosa, considerandola come il risultato di operazioni mentali costitutive.

Oltre all'operare "costitutivo" dei suoi oggetti, Ceccato ha individuato un operare "consecutivo"¹, attribuito ad almeno un oggetto già costituito. Ad esempio, costitutivo è l'operare di chi osserva una mela, consecutivo quello di una particolare mela appesa ad un specifico albero nel giardino di fronte a casa mia. La mela e l'albero in questa "relazione consecutiva" diventano cose fisiche, soggetto e oggetto delle proprie interazioni.

"Essa distingue due tipi di operare, l'uno costitutivo dei propri oggetti, che è il mentale, e l'altro che è consecutivo, cioè dovuto a questi oggetti una volta costituiti, e che potrà pertanto essere fisico o psichico".²

Senza consapevolezza operativa siamo tentati di derivare il costitutivo da relazioni consecutive tra costituiti e, in particolare, di cercare nel singolo osservato quello che si trova nel rapporto fra osservati. Infatti, chi cerca di osservare sé stesso osservare spesso riconduce erroneamente ad operazioni fisiche l'attività mentale dell'osservare. Le scienze fisiche si occupano del complesso fisico, di osservati interrelati spazialmente, a prescindere da come siano stati 'costituiti' singolarmente.

"nella fisica (...) la fisicità è presupposta, le cose fisiche sono considerate elementi di partenza, quindi già dati e non costruiti, e i rapporti elementari sono dati per noti insieme alle dipendenze per la loro applicazione [...] nella fisica potremo così avere solo riduzione di cose fisiche ad altre cose fisiche e rapporti tra queste"³

Ne deriva che "l'abitudine e la capacità acquisite con quella millenaria ricerca suggeriscano di operare nello stesso modo anche nel descrivere e spiegare l'attività di osservazione", ma "lo spiegare l'osservazione come rapporto tra osservati porta a

^a Methodologia Online [<http://www.methodologia.it>] - Working Papers - WP 243 - Marzo 2011

^b mail: tumazzo@libero.it

¹ Non dobbiamo confondere l'operare costitutivo-consecutivo (detto anche post-correlazionale) con quello consecutivo (detto "trasformatore" quando si assume l'essere umano come soggetto di tale attività).

² Silvio Ceccato, *La mente vista da un cibernetico*, ERI, Torino 1972, p.29

³ Renzo Beltrame, *L'analisi in operazioni in Nuovo 75 - Metodologia Scienze Sociali Tecnica Operativa*; Milano 1967

cercare un secondo osservato, necessariamente in un altro posto, o momento”⁴. Così facendo si sdoppia l’osservato ottenendo da una parte un “dato” fisico, esterno, incognito e dall’altra un “corrispettivo” defisicalizzato, interno, cognito: “raddoppio del percepito”. Vedo una mela, la tocco, e sono portato a credere erroneamente che la mela nella mia mente sia la rappresentazione di una mela reale di per sé, esistente a prescindere da me.

Ceccato parla in proposito di “errore fisicalista”, dovuto principalmente alla indebita convinzione comune “che le cose viste da lontano sussistano di per sé in attesa di venire toccate, e quelle toccate al buio sussistano in attesa di essere viste alla luce”.⁵

Ma come fa’ il fisico a defisicalizzarsi? Come faccio a sapere con certezza che il cognito sia la copia esatta dell’originale incognito? Come faccio a dire che l’interno riflette o rappresenta l’esterno se quest’ultimo è inaccessibile, “fuori” dall’esperienza? Tale confronto è impossibile perché si dispone per definizione solo del “conosciuto”. Ecco spiegata la filosofia “scetticistica” secondo la quale la “Realtà” è inaccessibile, ed anche se ci imbattessimo in essa, non ce ne accorgeremmo: aporeticismo, agnosticismo, relativismo, convenzionalismo, irrazionalismo ecc... Occorre andare oltre questa constatazione scetticistica e comprendere che il confronto è contraddittorio in partenza, che è sbagliato presupporre la ricezione da parte del conoscente di oggetti o concetti che sarebbero già per conto loro presenti in un mondo già fatto “fuori” dall’esperienza, che al solo postulare un “fuori” si scivola nel trascendente!

“Non mancò, ovviamente, chi si rese conto dell’impossibilità di questi confronti – e quindi dell’assurdità del voler ratificare ‘realtà’ e ‘verità’ in grazia di ciò -, ma costui, invece di screditare i termini del problema, con uno spirito di rassegnazione sospetto, preferì screditare se stesso o, meglio, attribuirsi un handicap ineliminabile, una mente limitata a fronte del ‘mistero’ del mondo.”⁶

C’è stato anche chi ha spostato i termini del raddoppio, chi ha postulato una realtà già bella e fatta non fuori ma dentro di noi, non fisica ma ontologica. Così facendo il conoscere diventa semplicemente un riconoscere nell’oggetto delle idee date in precedenza, indipendenti dal soggetto conoscente: errore idealista. Vedo una cosa come mela perché ho in mente il concetto di mela. L’errore degli idealisti consiste nel considerare la “melità” un modello esistente di per sé, universale, autonomo rispetto al pensiero umano.

“L’intera storia della filosofia può essere vista come la serie dei tentativi fatti per sfuggire alle conseguenze di quel primo errore, di cercare cioè nella singola percezione quello che si trova soltanto come rapporto tra percepiti.”⁷

Per indicare sia il passaggio ‘idealistico’ dall’ “osservato di per sé in attesa di essere osservato” all’ “osservato osservato” che il passaggio ‘realistico’ da “osservatori in attesa di osservare” ad “osservatori che osservano” si è fatto ricorso alla parola “conoscere”, usata metaforicamente così che diventa l’atto con cui si duplica o si

⁴ Silvio Ceccato, Metodologia della critica d’arte: residui crociani e nuovi orizzonti, in Uomini e Idee, IX, 7-8, 1967, pp. 13-44

⁵ Silvio Ceccato, Putman: un conoscitivista moderno, in Working Papers (WP 31) della società di Cultura Metodologico Operativa, maggio 1992.

⁶ Felice Accame, Le metafore della complementarità, Odradek, Roma 2006, p. 122

⁷ Silvio Ceccato, La mente vista da un cibernetico, p. 34

rappresenta ciò che si suppone esistere di per sé al di fuori del conoscente⁸. Per superare il realismo, l'idealismo e l'altrettanto dogmatico scetticismo dobbiamo riconoscere l'uso irriducibilmente metaforico che si è fatto del verbo conoscere ed assumere che colui che pensa "costruisce" ciò che conosce esclusivamente sulla base della propria esperienza. Nel linguaggio corrente la conoscenza altro non è se non "la capacità di fare una cosa in quanto già fatta e ricordata"⁹, mentre nell'ingannevole linguaggio filosofico (classico) questo "rapporto attivo e instaurato nel tempo, diventa passivo e instaurato nello spazio."¹⁰ Il conoscere nasce dal confronto di un'esperienza con altre già fatte¹¹. Come sottolineano gli esponenti del "costruttivismo radicale", la conoscenza è una "costruzione attiva" e non una "ricezione passiva"¹².

Attenzione a non identificare il sistema che osserva con ciò che egli osserva come se stesso. Ciò porta a confondere la costruzione del mondo esperienziale cioè del modo di comprendere le presenze con la costruzione delle presenze stesse facendoci cadere nella trappola "solipsista". Si tratta evidentemente di un altro errore, perché conoscere non vuol dire creare arbitrariamente il mondo, 'da soli', tanto è vero che l'esperienza non è quasi mai come vorremmo che fosse¹³.

In generale, l'errore denunciato da Silvio Ceccato consiste nel duplicare il conosciuto in 'conosciuto-conosciuto' e 'conosciuto-in-attesa-di-essere-conosciuto' cioè una metaforica Realtà, un *prius* esistente di per sé, fuori o dentro di noi. Il "raddoppio conoscitivo" consiste nel credere erroneamente che il conosciuto sia la copia o l'indizio di una realtà già data, sia essa fisica (fisicalismo), psichica (spiritualismo) o mentale (ontologismo). Preso atto che è impossibile confrontare il cognito con l'incognito, c'è stato chi, sminuendosi, ha creduto che la "realtà" oggettiva fosse inconoscibile (scetticismo) e chi, ingigantendosi, ha considerato "reale" solo ciò che proviene dal soggetto (solipsismo).

Tutte le teologie, almeno quelle occidentali, sono ancora fondate su questo errore. I religiosi, coscientemente o meno, perpetuano la truffa per mantenere il potere, il controllo sui fedeli. Persino la scienza moderna non è immune al virus "conoscitivista". Residui fisicalistici tra i naturalisti ed idealisti tra i matematici sono individuabili ancora oggi.

La filosofia moderna, invece, sembra essere pienamente cosciente dell'errore e si limita a prendere in considerazione solo il fenomeno conosciuto. Salvo rare eccezioni, i più importanti filosofi moderni, da Kant in poi, hanno studiato il fenomeno senza

⁸ Silvio Ceccato, *Il linguaggio con la tabella di Ceccatieff*, Hermann&Cie, Paris (trad. di EvG) 1951, p. 22

⁹ Silvio Ceccato, *La parola, fra la cronaca e l'arte*, da: *Methodologia* 11, Espansione, Roma 1992, p. 37

¹⁰ Silvio Ceccato, *Lezioni di linguistica applicata* Clup, Milano 1990, p. 14

¹¹ Possiamo confrontare esperienze nel tempo, quella appena fatta con una fatta in precedenza ma ripresentata e quindi rifatta adesso, assunta come termine di confronto. Sia l'esperienza che la sua ripresentazione sono basate sui "presenziati". I "presenziati" mentali sono semplicemente ciò di cui ci accorgiamo, ciò che mettiamo in essere, le presenze. Solo consecutivamente, a livello fisico, possono essere ricondotti ad un'interazione del sistema nervoso centrale con quello periferico e quindi con l'ambiente. In linea col "costruttivismo radicale" possiamo associare un nome ad un presenziato (a sua volta analizzabile come pattern di presenziati più semplici, i cosiddetti "qualia") e crearci un concetto che può essere memorizzato e possiamo successivamente assimilare una nuova esperienza ad esso ed accomodare se conviene. "Nella misura in cui si focalizza lo studio sulla conoscenza, l'interesse tende a spostarsi dal fare al fatto, dove 'fatto' è qui inteso nella sua accezione di participio passato: quindi verbo e non sostantivo. E questo perché la conoscenza, con il suo retroterra di ripetizione, tende a proporsi come definita e non come definendosi." (Renzo Beltrame, *Attività costitutiva e conoscenza*, WP 242, *Methodologia online*, 2011)

¹² Ernst Von Glasersfeld, *Il costruttivismo radicale*, Società Stampa Sportiva, Roma 1998, p. 24

¹³ Ivi, p. 101

postulare un *prìus* indipendente, o per lo meno prescindendo da esso. Non cercano di spiegare chi o che cosa dia origine agli oggetti e ai soggetti della conoscenza ma si limitano ad osservare il mondo della conoscenza nel suo svolgersi.

Tuttavia, l'accusa di "conoscitivismo" è rivolta anche alla filosofia moderna. Infatti il "conoscitivismo" non consiste soltanto nell'aporia del raddoppio physicalista e nei conseguenti tentativi di evitarlo anch'essi errati (scetticismo, ontologismo, spiritualismo, solipsismo) ma soprattutto in ciò che ha causato l'errore: la mancanza di consapevolezza operativa. Qui entra in gioco la "semantica operativa", una linguistica che si occupa di definire le operazioni mentali che costituiscono i significati delle parole.¹⁴ Se non proprio una "scienza dei significati" almeno una "significatologia" che innanzitutto renda possibile definire e quindi distinguere il mentale, il fisico e lo psichico.¹⁵

"Noi parliamo di vari ordini di cose, quelle fisiche, quelle psichiche e quelle mentali. Parliamo di cavoli, di case, di automobili. Parliamo di sentimenti, parliamo di incubi, parliamo di emozioni. Parliamo di tempo e spazio, di punti e di istanti, di linee e di durate. Il trattamento dovrebbe essere diverso: le cose fisiche analizzate e composte in termini di fisica; quelle psichiche in termini di psiche; e quelle mentali in termini mentali."¹⁶

Studiare i fenomeni con consapevolezza operativa significa, innanzitutto, essere capaci di distinguere l'attività costitutiva da quella consecutiva. In secondo luogo, l'atteggiamento costruttivista ci spinge a studiare le cose mentali in termini di operazioni costitutive (mentali), le cose fisiche in termini di operazioni consecutive spaziali (fisiche), quelle psichiche in operazioni consecutive temporali (psichiche). Il conoscitivismo consiste proprio nel derivare il costitutivo da relazioni consecutive tra costituiti o viceversa e nell'attribuire ad una sfera la priorità ossia nella ricerca di un "fondamento" a cui ricondurre il fenomeno.

"A me sembra che un punto sia degno di nota: quello del 'fondamento', così chiaro e così insopprimibile nel pensiero filosofico tradizionale. Tuttavia, proprio in seguito a questa eredità, forse si tratta di una problematica dalla quale guardarsi. Non conterrà forse la pretesa di presentare il 'fondato' prima, e non dopo il 'fondare'? Sarebbe la comune svista del conoscitivismo. [...] Nel tranello del "conoscere" come indebito raddoppio di una 'realtà esterna' in una 'interna', nella adaequatio, si nasconde una contraddizione. Non si tratta soltanto dell'impossibilità di effettuare il confronto fra la cosa 'interna cognita' con quella 'esterna incognita', ma anche di dover supporre che

¹⁴ Come sottolinea spesso Beltrame occorre distinguere l'attività costitutiva dal risultato di tale attività. Descrivere un'attività costitutiva considerata nel suo farsi includendo il risultato nelle premesse è contraddittorio. Possiamo descrivere operativamente un'attività fatta, una cosa vista come un risultato, ma senza ricondurre la descrizione ad un fondamento assoluto che presieda all'operare. In pratica, non possiamo descrivere quanto è stato fatto "veramente". Per non cadere nel conoscitivismo dobbiamo limitarci a cercare definizioni prescrittive, viabili con il risultato, condivisibili e non definizioni descrittive delle cose come starebbero in realtà.

¹⁵ "Una volta abbandonata la posizione di un adaequatio di compresenze, si doveva rinunciare a quelle contraddittorie pretese, e basta. Si cambia registro. Ma, trasformata la ricerca in un dinamismo costitutivo, la pretesa venne invece trasferita in una partenza assicurata, fondante e non fondata dei risultati: qui l'analisi dei significati. L'errore è stato portato in campo, suppongo, anche da una pretesa programmatica, di apprestare, non una significatologia, ma una 'scienza' dei significati." (S. Ceccato, *Laganà, Vaccarino, Ceccato: di chi è la colpa?*, Working Paper 38, Methodologia online, 1993)

¹⁶ Silvio Ceccato, *C'era una volta la filosofia*, Spirali, Milano 1996, p

quella “esterna“ sia il fondamento a quella ‘interna‘. La posizione conoscitivistica ha bisogno di un fondamento che presieda all’operare, altrimenti essa deve cercare rifugio nella verità, norma non solo di ogni altra cosa, ma anche di se stessa, ‘norma sui‘.”¹⁷

Senza consapevolezza operativa si è quindi tentati di credere che la pretesa “realtà fondante” sia o fisica o psichica o mentale, con conseguente svalutazione delle altre sfere. Da questa posizione deriverebbero tutti i tentativi “conoscitivisticamente” errati della filosofia, incluso quella moderna, di ricondurre il fenomeno mentale ora allo psichico (psicologismo) e ora al fisico (materialismo); il fenomeno psichico ora al fisico (behaviorismo) e ora al mentale (fenomenologia); e il fenomeno fisico ora allo psichico (antropomorfismo), ora al mentale (idealismo).¹⁸

Così facendo non si riesce a far quadrare i conti. Di conseguenza, i filosofi hanno dovuto infarcire le varie teorie della conoscenza con metafore irriducibili, definizioni negative, tautologie e contraddizioni maldestramente celate per mascherare i conti che non tornano.

Queste critiche rivolte dalla Scuola Operativa Italiana alla filosofia nel suo insieme, incluse quelle relative alle conseguenze ideologiche di tali sviste, sono state riprese da Felice Accame nella sua decennale attività di metodologo. Dopo un’accesa discussione col suo amico filosofo Mario Bramè è iniziato uno scambio epistolare tra i due contendenti. Ne è nato un libro: **La strana copia - carteggio fra due avversari su natura e funzione della filosofia con documentazione a sostegno di entrambi** (Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2010).

In questo gioiellino della dialettica, Accame accusa il filosofare, Bramè difende e contrattacca. I due si sono lealmente affrontati a viso aperto senza limitarsi al ruolo di portabandiera della propria fazione, della casta di appartenenza. Interessantissimi i documenti proposti dagli avversari a supporto delle proprie tesi. Brani di filosofi famosi (Hume, Berkeley, Husserl, Schopenhauer, Heidegger...) e meno famosi, scienziati noti e meno noti, che paradossalmente sembrano tutti dire la stessa cosa.

Un invito alla riflessione e al tifo.

¹⁷ Silvio Ceccato, *Laganà, Vaccarino, Ceccato: di chi è la colpa?*, Working Paper 38, Methodologia online, 1993

¹⁸ Giuseppe Vaccarino, *Scienza e semantica*, Edizioni Melquiades, Milano 2006, pp. 161-170 Dalla somma di materialismo e psicologismo, per Vaccarino, provengono l’empirismo e il positivismo.

Notizie

- * E' convocata per venerdì 25 marzo 2011 alle ore 21,15 presso la libreria Odradek (via Principe Eugenio, 28 - Milano) l'assemblea annuale ordinaria della Società di Cultura Metodologico-Operativa con il seguente ordine del giorno: relazione del Tesoriere, relazione del Presidente, rinnovo delle cariche sociali, varie ed eventuali. Per partecipare all'assemblea è necessario essere in regola con la quota del 2010/2011. L'importo di €150 va pagato preferibilmente con bonifico sul conto corrente della Società, Monte dei Paschi di Siena, ag. 4 Milano, IBAN IT 56 O 01030 01604 1246750.

- * Si ricorda a chi non ha ancora rinnovato l'abbonamento ai Working Papers per l'anno 2011 che la quota di €20 va inviata tramite assegno non trasferibile a Nello Costanzo Via Lazzaro Palazzi, 19 - 20124 Milano.

- * Presso l'editore Oèdipus (SAlerno-Milano) è uscito **Il boccone protrato e altri adempimenti sociali** di Felice Accame. Ne riportiamo l'indice: 1. Il boccone protrato, 2. I due lenitivi, 3. Osservazioni in margine al modello STURA, 4. Disconnessione in corso, 5. Spudoratezza e ritegno, 6. Le pene dell'ambasciatrice, 7. Lettera a un'amica.

E' in funzione il sito Internet della *Società di Cultura Metodologico-Operativa* all'indirizzo:
<http://www.methodologia.it>